

L'ho saputo da Shavi.

Pronto?

Mi ha chiamato, ero in discoteca. Era tardi, o meglio: era mattina presto del giorno dopo.

Rispondi, è importante.

Ero sbronzo, mi ha chiamato, io ballavo, lui ha richiamato.

Rispondi!

Ero in mezzo alla pista, ho sentito vibrare il cellulare, ho guardato ma...

RISPONDI!

Non ho risposto.

Il solito pacchista.

Cioè.

Cosa stai facendo?

Se fosse stato qualcun altro avrei risposto.

Sei in giro?

Se fosse stata mia mamma. O i miei fratelli. O...

Con chi sei?

Chiunque.

Non dirmi che sei in giro da solo di sabato sera. Da sfigati proprio.

Invece era Shavi.

Sul serio, bro' – sei strano forte.

Cioè, non fraintendetemi. Siamo ancora amici stretti.

È vero.

Per me è come un fratello.

Giusto.

Lui è mio fratello.

Verissimo.

È mio fratello quasi come i miei fratelli.

Esatto. Ci pariamo il culo a vicenda e saremmo pronti a morire l'uno per l'altro in qualsiasi momento, no?

Mmh. Insomma. Forse non proprio morire. Per i miei fratelli sarei pronto a morire. Per mia mamma sarei pronto a morire. Ma per Shavi?

Eddài amico.

Cioè, siamo cresciuti nello stesso quartiere. Ci conosciamo bene. Lui para il culo a me e io lo paro a lui.

Ci puoi giurare.

E in qualsiasi momento sarei pronto a difenderlo, a mentire per lui, a prendermi una pallottola per lui.

Esatto.

Tranne che in faccia. In qualsiasi momento sarei pronto a beccarmi una pallottola non mortale e non in faccia per lui.

E io per te, amico.

Però... Lo devo dire. Negli ultimi anni, da quando è diventato papà, è un po'...

Cosa?

Non so. Ci siamo allontanati. È cambiato.

Senti chi parla.

Da ragazzini Shavi era sempre quello che vedeva il mondo in modo diverso. Per esempio, se avevi perso a basket e stavi tornando a casa in metro potevi chiamare Shavi, e lui:

Com'è andata? Eh? Le avete prese? Contro il Trollborg? Ah, fregatene amico. Fanculo il basket. Il basket è uno sport da sfigati. Pensa a quanti altri sport ci sono – calcio, pallamano, scherma. Windsurf, freccette, palla avvelenata. La prossima volta mi chiamate a me, li stracciavo, li facevo a fettine, sicuro proprio!

O se per esempio avevi copiato il compito di fisica e il prof ti aveva beccato e minacciava di metterti un'insufficienza, bastava uscire in cortile e lí trovavi Shavi, e lui:

Perché te la prendi? Ma chissene frega! Che importanza ha un'insufficienza? Tanto al Politecnico ti prendono uguale. Io ho insufficiente in quattro materie e vedrai che me la cavo lo stesso.

E se tua cugina veniva fermata da qualche sbirro in borghese e non capiva che erano sbirri ma pensava che fossero degli amici di Manal con cui aveva dei conti in sospeso e quindi opponeva resistenza e cercava di scappare e si ritrovava con il naso rotto, Shavi diceva:

Tua cugina doveva chiamare a me, l'avrei difesa io, giuro, avrei sparato un colpo dopo l'altro fino a ridurgli il naso a un ammasso di sangue, a quel porco.

Davvero?

Sicuro. E comunque con il naso storto Ahlem sembrerà ancora di più una dura.

E anche se tutti sapevano che Shavi era troppo basso per giocare a basket.

Stronzate.

E troppo smilzo per fare a cazzotti.

Non sono basso come sembro.

Riusciva sempre a fare sembrare tutto... più leggero.

E comunque ho partecipato a un botto di risse, sai.

È per questo che era Elio.